

Episodio di Lentino, Esanatoglia, 01.04.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Lentino	Esanatoglia	Macerata	Marche

Data iniziale: 1 aprile 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
3	3			3									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Ubal dini Amos, n. 12/03/1910 a Esanatoglia, paternità Colfredo, Qualifica di partigiano comb. caduto, gruppo San Cataldo (09/09/1943 – 01/04/1944), concessagli il 30/09/1946 a Matelica. Aveva lavorato per un certo periodo in Germania, dove crebbe in lui l'ostilità nei confronti dei tedeschi.

Pistola Vito, n. 16/06/1898 a Esanatoglia, figlio di Antonio e Bartocci Domenica, imprenditore edile, Qualifica di partigiano comb. caduto, gruppo San Cataldo (09/09/1943 – 01/04/1944), concessagli il 30/09/1946 a Matelica.

Pacini Alberico, n. 04/04/1927 a Esanatoglia, Qualifica di partigiano comb. caduto, btg. Mario (10/10/1943 – 01/04/1944), concessagli il 23/07/1946 a Macerata-Camerino.

Altre note sulle vittime:

Furono distrutte le abitazioni di:

Silvio Rinaldi, n. 07/08/1902 a Esanatoglia, figlio di Alessio e di Laner Maria, Qualifica di partigiano combattente, sottotenente gruppo San Cataldo (20/09/1943 – 30/06/1944), concessagli il 07/05/1946 ad Ancona.

Giovanni Chiappa, n. 20/06/1893 a Esanatoglia, figlio di Giuseppe e di Onesta Maria, Qualifica di partigiano combattente, gruppo San Cataldo (10/09/1943 – 01/07/1944), concessagli il 07/05/1946 ad Ancona.

Pacini Temistocle, n. nel 1892 a Esanatoglia, figlio di Enrico e Arcangeli Giulia. Il suo nome non è presente nel Ricompart.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nel territorio di Esanatoglia si organizzò nelle settimane successive all'8 settembre 1943 il gruppo Eremita, con una consistente componente slava, comandato inizialmente da Mario Lori, che fu arrestato il 27 novembre nel corso di un rastrellamento. Da allora prese il suo posto Franco Cingolani, un ufficiale di Recanati che aveva prestato servizio a Matelica nel 50° Reggimento di fanteria. Una delle azioni partigiane che più ebbe risonanza, allora e in seguito, si verificò il 24 febbraio 1944: due ufficiali delle SS tedesche, provenienti da Matelica si erano recati presso la concerria di Esanatoglia quando furono attaccati dai partigiani. Presi alla sprovvista, uno fu ucciso sul posto dai colpi di mitraglia, l'altro rimasto ferito tentò una breve fuga ma alla fine fu ripreso. Entrambi condotti in montagna, sembra che finirono in una fossa comune. Questo fatto mise in allarme il comando tedesco di Matelica che fino a quel momento non aveva mostrato grande attenzione per la vicina Esanatoglia.

Le conseguenze esplosero il 1 aprile 1944, quando i nazifascisti compirono un grosso rastrellamento in montagna nel corso del quale venne ucciso, in località Lentino, da una scarica di mitragliatrice, Alberico Pacini, un giovane che insieme al fratello Annibale, dopo l'8 settembre avrebbe aderito alla lotta armata. Fucilarono anche sul muro della chiesa di Santa Maria Vito Pistola e Amos Ubaldini, due civili innocenti. L'uccisione di questi due venne presentata dal comandante del gruppo quasi come un atto di clemenza verso gli esanatogliesi, dal momento che il codice di guerra prevedeva l'esecuzione di dieci civili per ogni soldato tedesco ucciso.

Il 3 luglio 1944 Esanatoglia venne liberata e in quel giorno avvenne un altro episodio di violenza, questa volta nei confronti di tre uomini – Francesco Lacchè, tecnico della concerria Zampini, Oscar Luciani, segretario comunale e Felice Pettirossi, musicista di Roma sfollato a Esanatoglia -, probabilmente catturati e uccisi per vendetta da alcuni partigiani montenegrini. Dopo essere stati sottoposti a un processo sommario dal comando partigiano installato presso la caserma dei carabinieri, furono trasportati con una camionetta in località di Fonte Lavallo dove vennero giustiziati. La Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona che nel dopoguerra si occupò dell'episodio, concluse che il "delitto politico" fosse avvenuto "per sospetto di spionaggio" o "per rappresaglia contro la fucilazione dei partigiani avvenuta il 1 aprile".

Modalità dell'episodio:

Colpi di mitraglia - Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Distruzione delle abitazioni di Temistocle Pacini, Giovanni Chiappa e Silvio Rinaldi perché sospettati di favoreggiamento verso i partigiani slavi.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Il database di Carlo Gentile afferma che nel mese di aprile nella zona di San Ginesio fosse presente "Gruppe Witthöft". (Fonti: Bundesarchiv-Militärarchiv, Friburgo, RH, Bandenlagekarte von Zangen, aprile 1944).

Nomi:

Maresciallo nominato Stiegler.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Ignoti militari fascisti

Nomi:

Sergente maggiore con funzione di interprete, Tiziani o Terziani, di Bologna.

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

Le denunce a carico di ignoti militari fascisti e tedeschi per il reato di distruzione a danno di Pacini Temistocle, Rinaldi Silvio e Chiappa Giovanni e per il reato di omicidio nella persona di Vito Pistola, i cui atti furono trasmessi nel 1946 alla Corte di Assise di Macerata, sono state archiviate nel 1994 con un non luogo a procedere.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-

Musei e/o luoghi della memoria:

Una via di Esanatoglia è stata dedicata ad Alberico Pacini.

Una lapide è stata posta in piazza Cavour, collocata sul muro di fronte alla chiesa di Santa Maria vicino alla

quale sembrano visibili due fori simili a quelli dei proiettili che uccisero Amos Ubaldini e Vito Pistola.

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Bolognesi Balilla, *Diari di un deportato (25 luglio 1943 - 26 luglio 1945)*, a cura di Cegna Annalisa, affinità elettive, Ancona 2004.

Fucilati per errore, in «il Resto del Carlino», 1 novembre 1994.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, BEAT, Roma 2011, pp. 223-224.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica

n. 7613 (Alberico Pacini);

n. 23185 (Ubaldini Amos);

n. 23183 (Pistola Vito);

n. 1880 (Silvio Rinaldi), trasmessa al Distretto militare di Macerata il 11/06/1959;

n. 1876 (Giovanni Chiappa).

AISREC, fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, "Esanatoglia 1984", b. 1, f. 10.

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132

PGM Roma, numero registro 1179, CPI, f. 22/191.

PGM Roma, numero registro 1197, 1198, CPI, f. 22/200-201-202.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

ISREC

Database CPI e CSIT